

Atac tra multe e creditori

Il capo sarà anche dg ma non c'è il bando

Esposti ai pm e a Cantone

di **Andrea Arzilli**

ROMA I creditori battono cassa da Atac e adesso il destino del concordato «in bianco» — ovvero la procedura scelta dall'azienda per esorcizzare lo spettro del fallimento — è nelle loro mani. Negli ultimi giorni la municipalizzata del Campidoglio ha ricevuto un decreto ingiuntivo di 62 milioni di euro da saldare «immediatamente» a Cotral spa. Un'azione di recupero credito, 30 milioni di euro (21 più interessi), inviata da Trenitalia. Un'ordinanza del tribunale di Roma con l'obbligo di versare 45 milioni, «senza dilazioni» in due settimane altrimenti via ai pignoramenti, a Roma Tpl, la società che gestisce un quinto del trasporto pubblico romano. Più la multa dell'Antitrust da 3,6

milioni per «pratica commerciale scorretta» relativa alle ferrovie urbane.

E mentre Atac combatte con la crisi, in Campidoglio entrano gli scatoloni con le 33.040 firme raccolte dai Radicali (un migliaio del Pd) per promuovere il referendum cittadino che vuole mettere a gara il trasporto pubblico aprendo ai privati. «Entro gennaio Raggi dovrà indire la data: tra aprile e giugno», ha detto Riccardo Magi, segretario dei Radicali, incassando l'appoggio del dem (ed ex radicale) Roberto Giachetti: «Mi chiedo se Raggi pensa che i romani abbiano diritto di esprimersi. E qual è la proposta della giunta per trasporti pubblici efficienti».

La replica dell'assessora alla

Mobilità, Linda Meleo, non si è fatta attendere: «Aprire ai privati non è la soluzione. Il referendum non collima con il percorso che stiamo portando avanti. La liberalizzazione è un grave rischio e parlarne oggi rappresenterebbe la morte dell'azienda. I radicali prendono in giro i romani». Magi contrattacca: «Meleo ci accusa di fare campagna elettorale sulla pelle dei dipendenti Atac. Noi invece facciamo una battaglia a favore di 3 milioni di romani».

Il tutto mentre il nuovo cda Atac si riunisce per la prima volta con il nuovo presidente e ad Paolo Simioni — che ha assunto la carica di dg rinunciando ai compensi previsti per l'incarico amministrativo,

«ma senza passare da un bando» accusa Ignazio Cozzoli, che oggi presenterà un esposto all'Anac, mentre Fratelli d'Italia presenta una denuncia in Procura — per cercare di accelerare sul concordato «in bianco». La via, identificata dall'ex dg Bruno Rota e perseguita dalla nuova *governance*, passa attraverso un piano di ristrutturazione del maxi debito (1,35 miliardi di euro) sotto l'egida del tribunale. Ma, soprattutto, deve essere sostenuta da un accordo con i creditori forti di Atac, ai quali il giudice chiederà se intendono o meno accettare tempi e modalità di recupero del dovuto. Se sì, decreti ingiuntivi e pignoramenti saranno bloccati. Se no, il tribunale procederà in automatico verso il commissariamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda hanno iniziato le azioni per il recupero del denaro

● Ieri i radicali hanno presentato in Campidoglio le 33.040 firme raccolte per promuovere il referendum cittadino per mettere a gara il trasporto pubblico aprendo ai privati

● La situazione di Atac si fa più complessa. Intanto Paolo Simioni, già ad e presidente, ha assunto la carica di dg

● I creditori in questi giorni



Il referendum

Il segretario dei Radicali Italiani Riccardo Magi in Campidoglio